

Emilio de' Cavalieri — fu musicato da Cristofano Malvezzi; il secondo e il terzo interamente da Luca Marenzio; il quarto, parte da Marenzio e parte da Giovanni de Bardi; il quinto, parte da Malvezzi e parte da Jacopo Peri; l'ultimo, parte da Malvezzi e parte da Emilio de Cavalieri ⁽¹⁾.

Troviamo così riuniti in quest'opera tutti i principali esponenti della camerata fiorentina. Ormai il movimento non s'arresterà più e porterà senza interruzione all'avvento del melodramma, che avrà la sua consacrazione con la rappresentazione della *Euridice* di Peri e Rinuccini nel 1600. Ma, come abbiamo potuto chiaramente vedere nel corso di questo capitolo, il grande avvenimento non giunge improvviso. Vari fattori storici lo preparano, lo condizionano, lo determinano: la melodia popolare, il madrigale drammatico, le commedie madrigalesche, le veglie, i balletti, i canti carnascialeschi, le favole pastorali. A tutti questi elementi si aggiunge da ultimo il riflesso culturale dell'umanismo, che porta un nuovo colore al quadro già così vario e molteplice delle origini dell'opera in musica. La quale, appunto per questa sua complessa genesi storica che la fa essere il prodotto d'una lenta evoluzione, anzichè d'un movimento repentino, rivoluzionario, essenzialmente antistorico e antitradizionalista, come per molto tempo s'è creduto, appare ancor oggi come uno dei portati più originali dello spirito italiano nella Rinascenza.

(1) CRISTOFANO MALVEZZI pensò di raccogliere le fatiche proprie e le altrui, e due anni più tardi dava alla luce gli *Intermedi et Concerti*, fatti per la commedia rappresentata in Firenze, nella notte del Serenissimo Don Ferdinando Medici e Madama Christiana di Lorena, (impresa) in Venetia, appresso Giacomo Vincenti, MDXCI, in quarto.